

5961.



15

ISTITUTO SALESIANO « S. ROBERTO »

GUALDO TADINO

(Perugia)



*Carissimi Confratelli,*

La sera del lunedì dell'Angelo, alle ore 20 il Signore ha visitato questa Casa, togliendo dalla terra di esilio l'anima del caro confratello coadiutore



## LOBINA ANTONIO

*di anni 69.*

Il 27 febbraio u. s., dopo una visita accurata del medico dell'Istituto, aveva dovuto, suo malgrado, rimanere a letto in infermeria. La diagnosi non lasciava alcuna speranza umana. Il cuore del caro confratello era in

pieno sfacelo. Occorreva riposo assoluto e cure speciali per allontanare la catastrofe.

Confratelli ed alunni unitamente a Comunità religiose vicine e lontane iniziarono preghiere particolari e una novena al servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Ma il Signore trovò maturo per il Cielo il buon confratello.

Ci furono alternative di lievi miglioramenti e peggioramenti allarmanti. Il caro infermo però non si fece illusioni e, prevenendo l'invito dei Superiori, chiese spontaneamente i conforti della Fede, aggiungendo: « Queste cose più presto si fanno e meglio è... » Volle fare la sua confessione generale al sottoscritto, al quale poi diede pure indicazioni minute e precise sulle poche cose che aveva nel baule. Quindi alla presenza di tutti i Confratelli, ricevette l'Estrema Unzione, accompagnando la sacra cerimonia con devota attenzione e rispondendo alle varie preghiere liturgiche. Continuò poi nei giorni successivi a ricevere la santa Comunione, come aveva fatto durante tutte le mattine. Il giorno di Pasqua riapparve qualche speranza, ma fu cosa passeggera. Il giorno dopo spirava serenamente senza scosse, circondato dai Confratelli in preghiera, tra i quali il suo nipote salesiano accorso da Roma alcuni giorni prima.

Era nato a Ussassai (Nuoro) il 7 ottobre 1883 da Bernardo e da Deplano Giuseppa, famiglia di agricoltori, di fede antica ed esemplarmente cristiana. Non sarà fuori luogo ricordare che da questo piccolo paese della Sardegna uscirono numerosi Salesiani, di cui ancora oggi 17 viventi. Cresciuto in un ambiente di fede e di lavoro non trovò difficoltà a compiere il periodo di aspirante a Lanusei (1901-1905), sotto la forte direzione di D. Ottonello e il noviziato a Genzano di Roma (1905-1906) sotto la guida di D. Gennaro. Finito il noviziato, emetteva la professione il 22 settembre 1906 e ivi riprendeva le mansioni di cantiniere, provveditore e guardabuoi, che già aveva esercitato nei 4 anni di aspirante e che nel 1908 esercitò a Trevi, nel 1909-1910 a Loreto ed infine, dal 1910 fino alla sua morte, eccettuata la breve parentesi della grande guerra, in questa casa

Lavoratore instancabile e ordinatissimo, si alzava alle 4,30 e disponeva le sue cose in modo da trovare tempo a tutto. Puntualissimo all'orario, ogni mattina serviva la prima S. Messa e poi si vedeva immanabilmente al suo posto per la meditazione come, d'altronde, alle varie pratiche di pietà in comune. Il venerando confratello D. Anedda Severino che lo accolse aspirante, ci scrive: « Ho grato ricordo di questo bravo giovane che si mise subito di buona voglia a fare il suo dovere... In quei tempi si andava alla buona, perchè mancavano molte cose, ma il nostro Lobina non badava alle defezioni. Ricordo la grande confidenza che aveva con i Superiori. Umile, paziente, attivo ed allegro, con una forte pietà seppe mettere solide basi a quell'edificio di perfezione religiosa, che poi l'avrebbe fatto un caro e degno figlio di D. Bosco ».

Se questa fu l'aurora è facile spiegare il luminoso meriggio. Coerente alla sua professione salesiana fino allo scrupolo, si studiò sempre di lavorare indefessamente per il bene della Casa, guadagnando simpatia alla Opera nostra sia dalle famiglie degli allievi che da quanti avevano relazione con l'Istituto. Amante della povertà salesiana, vigilava per evitare ogni guasto ed ogni perdita e soprattutto mortificava se stesso nel cibo e nella bevanda come pure nel vestito. Per oltre 30 anni portò il pastrano ricevuto a Loreto nel 1910 e quando i Superiori gliene provvidero uno nuovo, egli l'accettò quasi con pena e lo custodì accuratamente nel suo baule, non adoperandolo che rarissime volte. Ogni mese presentava al Prefetto nota minuziosa delle spese fatte e delle entrate dell'orto e del pollaio, lieto di poter, anche in questi ultimi anni essere utile alla Comunità. Il suo amore al lavoro e la sua abituale unione con Dio si potè vedere anche sul suo letto di morte. A chi gli chiedeva notizie sul suo stato di salute rispondeva invariabilmente: « Bene » ed anche nei vaneggiamenti causati dall'intossicazione parlava del lavoro che l'attendeva, e ripeteva pie giaculatorie.

Si può dire che la vita di questo confratello veramente esemplare fu l'attuazione integrale del programma salesiano « Lavoro e Preghiera ». L'ubbidienza fu come il faro della sua esistenza che lo guidò giorno per giorno in placida navigazione al porto della Patria.

I suoi funerali furono una manifestazione della stima che in 43 anni si era guadagnata con la sua vita virtuosa. Clero secolare e regolare, Istituti religiosi Scuole cittadine si unirono spontaneamente a noi e ai nostri allievi per l'estremo tributo di affetto e di suffragio. Ora la sua salma riposa accanto a quelle dei suoi direttori D. Isnardi e D. Chiappe, ma la sua anima, speriamo fermamente, avrà raggiunto la meta a cui tutti aspiriamo.

Tuttavia ricordo a me e a voi il dovere di copiosi suffragi, memori della parola evangelica « La medesima misura, usata agli altri, sarà usata anche a voi ». Vogliate pure ricordare questa Casa così duramente e doppiamente provata in pochi mesi e chi si professava

vostro aff/mo in D. Bosco Santo  
Sac. D. ANGELO GARBARINO  
*Direttore*

**Dati per il necrologio.** Coadiutore LOBINA ANTONIO nato a Ussassai (Nuoro) il 7 ottobre 1883 - morto a Gualdo Tadino (Perugia) il 6 aprile 1953, a 69 anni di età e 48 di professione.

C145



ISTITUTO SALESIANO « S. ROBERTO »  
GUALDO TADINO  
(Perugia)

**Stampe**

Rev Fr Pietro Santini  
Via Mazzini 32  
Gorino

C145